

## Dai Taleban nuovi divieti: no a cd e smalto per le unghie

Si allunga in Afghanistan la lista dei divieti. Il regime islamico dei Taleban ha vietato ieri l'importazione in Afghanistan di una trentina di prodotti contrari all'Islam, tra cui i compact-disc, le musicassette, i biliardi, la carne di maiale, l'alcool, lo smalto per le unghie e le riviste di moda. Lo ha riferito Radio Sharia. L'emittente, che citava un decreto emanato dal capo supremo della milizia islamica, il mollah Mohammed Omar, ha annunciato che le guardie di frontiera sono state incaricate di far rispettare il provvedimento. Tra gli altri prodotti vietati dai Taleban, vi sono gli strumenti musicali, le parabole satellitari, i fuochi d'artificio, i film, il materiale pornografico, gli scacchi e le carte da gioco.

Nei giorni scorsi anche internet era stato messo al bando. Secondo il ministro degli Esteri Wakil Ahmed Mutawakel, tale proibizione riguarda solo i funzionari pubblici e i singoli cittadini, ma non le organizzazioni umanitarie e le agenzie delle Nazioni Unite che operano in Afghanistan. Internet è praticamente sconosciuto alla gran parte del popolo afgano, dato che solo 7 abitanti su 1000 sono dotati di telefono, ma i rarissimi utilizzatori della rete passano per dei fornitori di accesso pakistani e ciò rende impossibile ogni censura da parte del regime islamico di Kabul.

Chiuse le strade di accesso alla città, telefoni fuori uso, rifornimenti idrici sospesi. Le autorità: la nube non è pericolosa per i cittadini

# Deraglia treno con carico tossico. Isolata Baltimora



La città di Baltimora avvolta dalla nube tossica

Giza/Reuters

**BALTIMORA** Stato di emergenza a Baltimora, dopo che mercoledì notte un treno merci carico di sostanze chimiche è deragliato e si è incendiato in un tunnel sotto il centro della città, sprigionando in cielo un'enorme nuvola nera. Per motivi di sicurezza, molte strade principali sono state chiuse al traffico, lasciando Baltimora completamente isolata.

Immediati sono stati i soccorsi dei vigili del fuoco, che per tutto il giorno hanno tentato ieri di domare le fiamme provenienti dai vagoni, 60 in tutto, alcuni dei quali, 8, contenenti pericolose sostanze tossiche, che se inalate possono provocare delle bruciate ai polmoni. Il lavoro è andato avanti con grandi difficoltà, visto che la galleria è lunga oltre due chilometri.

«È importante soffocare l'incendio prima che questi vagoni siano raggiunti dalle fiamme», ha avvertito il sindaco Martin O'Malley, sollecitando

poi la popolazione a tenere le finestre chiuse e i sistemi di condizionamento spenti. Allo stesso tempo, ha però precisato che il fumo, sprigionatosi dal tunnel, «è sotto controllo» e che secondo le analisi effettuate dai vigili del fuoco «la qualità dell'aria è buona». Per il momento, non ci sarebbero quindi pericoli di intossicazione per i cittadini. «I prodotti che trasportava il treno non dovrebbero essersi dispersi nell'aria - ha spiegato il portavoce dei pompieri della città, Hector Torre - Ma non siamo ancora sicuri di ciò, quindi abbiamo preso una serie di misure precauzionali».

Intanto, anche se dalle autorità arrivano segnali di non allarmismo, circa venti vigili intervenuti sul luogo del disastro, sono stati ricoverati in ospedale dopo aver respirato i vapori dell'incendio.

L'incidente ha comunque paralizzato una grande zona della città. La

chiusura di molte strade del centro ha trasformato ieri in un incubo il tentativo dei pendolari di raggiungere i loro posti di lavoro. Il deragliamento ha causato, inoltre, la rottura di una importante conduttura idrica, privando l'area anche del gas e della elettricità. In molti uffici non si è potuto lavorare, perché erano state interrotte le linee telefoniche e i collegamenti ad internet.

Il treno merci, lungo oltre un chilometro, era partito dalla Nord Carolina ed era diretto nel New Jersey. Arrivati nel cuore della galleria di Baltimora, i due macchinisti a bordo, allarmati dall'accensione della spia luminosa, hanno subito bloccato il treno. Scesi per ispezionare, si sono accorti che delle fiamme si stavano sviluppando su un vagone. I due hanno sganciato rapidamente la locomotiva spostandosi all'esterno del tunnel per dare l'allarme.

# Ex tesoriere tory finisce in cella

## Lord Archer, amico della Thatcher e scrittore, condannato per bugie e falsificazione di prove

Alfio Bernabei

**LONDRA** Intimo amico dell'ex premier Margaret Thatcher, collaboratore di altri due primi ministri, vicepresidente e poi tesoriere del partito conservatore, romanziere multimiliardario, elevato a Westminster col titolo di Lord, Jeffrey Archer ieri sera ha consumato il suo primo pasto in prigione, condannato a quattro anni di carcere dopo un processo durato un mese che ha galvanizzato l'intero paese.

Il giudice ha trovato Lord Archer colpevole di aver giurato il falso in un precedente processo, di aver cercato di sviare il corso della giustizia e di aver falsificato dei documenti. Dovrà scontare quattro anni di detenzione. È un grave imbarazzo per il partito conservatore. Il caso rievoca gli anni della corruzione quando protagonisti di rilievo della politica erano pronti a prendere bustarelle. È in ballo anche il giudizio della Thatcher che lo scelse come vicepresidente del partito quando dietro le quinte molti già sapevano che l'uomo era un disonesto. Ieri quando il giudice lo ha finalmente condannato, Archer non ha battuto ciglio. Accanto a lui c'erano la moglie e uno dei suoi figli. La sua famiglia gli era stata accanto durante le sei settimane del processo.

Il caso risale al 1986 quando il quotidiano Daily Star scrisse che Archer, proprio all'epoca in cui era vicepresidente del partito conservatore sotto la Thatcher, aveva pagato settanta sterline, circa duecentomila lire, per passare una serata con una prostituta. Archer accusò il giornale di aver pubblicato una menzogna. Sporse querela e chiese un risarcimento danni. In aula presentò un diario nel quale appariva che quella



Lord Archer con la moglie nel 1987 quando vinse una causa per diffamazione con un giornale londinese

sera lui si era invece intrattenuto col suo amico Ted Francis in un ristorante italiano di Londra chiamato Sambuca. Impressionato dal fatto che la moglie di Archer, Mary, sempre al suo fianco in aula, non metteva minimamente in dubbio la lealtà del consorte, il giudice condannò il quotidiano e fece i complimenti ad una coppia che sembrava così felice. Archer intascò il risarcimento danni e poi, divertito dalla facilità con cui era riuscito a vincere il caso, si vantò con alcuni giornalisti di essersela cavata raccontando delle bugie.

Forse è stata propria questa eccessiva tracotanza a tradirlo. Lo scorso anno l'allora leader del partito con-

servatore William Hague decise di sostenere la candidatura di Archer a sindaco di Londra. Nell'esaminare la sua carriera, un giornale pubblicò un articolo tornando sul caso della prostituta, con nuovi clamorosi dettagli ed una testimonianza di Francis secondo il quale quella cena nel ristorante italiano non c'era mai stata. Archer dovette ritirare la sua candidatura. E con una mossa che gli sarebbe stata fatale, sporse di nuovo denuncia per diffamazione.

Durante queste ultime sei settimane di processo la verità è venuta a galla. L'ex segretaria di Archer ha detto che il diario presentato al processo del 1987 era falso. Ha dimostrato che

fu lei a falsificarlo su ordine di Archer al quale serviva l'alibi della cena nel ristorante con l'amico. Temendo la possibilità di sviluppi sgradevoli in futuro, come in effetti è avvenuto, la prudentissima segretaria fotocopiò di nascosto il diario vero e quello falso che dovette andare a comprare, conservando anche le note a mano di Archer. Le ricevute, tutto. Poi è stata la volta della testimonianza di Francis sul falso appuntamento nel ristorante. Ha prodotto dei nastri registrati da conversazioni telefoniche dalle quali risulta che Archer gli chiese di inventare la cena, di mentire.

I membri della giuria hanno impiegato due giorni a decidere. Poi

hanno informato il giudice che tutti erano giunti alla conclusione sulla colpevolezza di Archer, spergiuro, bugiardo. Il giudice ha emesso la sentenza in un'aula gremitissima. Archer è stato portato direttamente dal tribunale alla prigione dove probabilmente rimarrà per soli due anni se si comporta bene. Un Lord senza le sbarre. Trattandosi di un caso senza precedenti attualmente nessuna legge prevede che il titolo gli venga tolto. Ciò significa che il giorno in cui lascerà la cella potrà, volendolo, rimettersi l'ermellino e presentarsi nella Camera dei Lord a Westminster. Ne verrà certamente fuori un nuovo romanzo.

Il corteo presidenziale sfreccia a 150 chilometri l'ora bloccando continuamente il traffico. Una petizione dei parlamentari

# Mosca, la Duma contro le auto blu di Putin

Viktor Gaiduk

**Mosca** C'è un'immagine della vita della capitale in questi mesi d'estate che dice molto sulla Russia. È il corteo presidenziale aperto dalla fuoriserie di Vladimir Putin che attraversa a centocinquanta chilometri l'ora il centro di Mosca costringendo i russi ad aspettare delle ore, chiusi in macchina, fermi ai margini della strada per non intralciare la fretta del capo del Cremlino. La città non ne può più. Ha deciso di passare all'attacco.

La Duma, ha votato a maggioranza, 262 voti contro uno, una petizione rivolta al capo del Cremlino «per farla finita con i disagi che stanno avvelenando la vita di qualche migliaia di moscoviti». Una passeggiata di cinque minuti nell'antico quartiere Arbat fino alle guglie dorate del Cremlino può diventare una stressante gincana lungo un'ora.

I marciapiedi sono usati come corsia addizionale, ed il traffico è reso ancor più drammatico dal fat-

to che le svolte a sinistra sono state proibite. Secondo il municipio di Mosca, ci sono 2,7 milioni di auto nella capitale russa; ogni anno ne arrivano trecentomila nuove.

I moscoviti sono stanchi e hanno deciso di protestare con l'appoggio di due giornali giovanili la Komsomolskaya Pravda e l'MK (Corriere dei giovani) che vendono qualche milione di copie al giorno.

Il noto cineasta Stanislav Govorukhin, deputato alla Duma, è stato tra i primi ad alzare la voce contro l'arroganza quotidiana del presidente».

In molti dicono che Putin - come Stalin - dovrebbe avere la sua casa all'interno del Cremlino, evitando così i lunghi cortei presidenziali che segnano ogni suo sposta-

mento. «Non mi sembra che Putin si renda conto del caos che provoca quando il corteo presidenziale passa per Mosca, il suo passaggio in città trasforma in inferno la vita di migliaia di persone», scrive Yuri Geiko, il giornalista della Komsomolskaya Pravda. «Signor presidente, avete mai provato a stare chiuso con i vostri bambini in una macchina esposta al sole per ben due ore?», chiede a Putin il giornalista della Komsomolskaya Pravda.

Stanislav Govorukhin incalza: «Trovo inaccettabile l'atteggiamento delle guardie di corpo presidenziali. È vero che c'è una tradizione russa medievale di ossequio per il leader ma in questo caso la tradizione zarista impallidisce di fronte al comportamento di Putin e dei suoi garkas», sostiene Sergei Ivanenko, il braccio destro di Yavlinsky nel partito liberal Yabloko. «Il predecessore di Putin, Boris Eltsin ha viaggiato - magari una sola volta - su un tram di linea tanto per mostrare di essere vicino alla "povera gente"», ricorda nostalgico l'MK, il corriere dei giovani moscoviti.

## Cecenia, sei morti in solo due giorni

I corpi di due soldati russi, torturati e uccisi, sono stati ritrovati ieri, in Cecenia. Nella stessa regione, negli ultimi due giorni, altre quattro persone sono morte in due distinti episodi: due civili ceceni, uccisi in un agguato, e due guerriglieri, dilaniati dall'ordigno che essi stessi stavano collocando ieri a Grozny, vicino a un ministero del locale governo filo-russo.

Intanto, sempre nella giornata di ieri, sei militari delle truppe federali in Cecenia sono stati arrestati su ordine delle stesse autorità russe con l'accusa di aver commesso abusi nei confronti di civili nel corso di rastrellamenti condotti in tre località nelle ultime settimane. Lo ha dichiarato all'agenzia Interfax il procuratore capo di Grozny, Viktor Dakhnov. I sei sono accusati di sequestro, furto e abuso d'autorità.

Giorgio Frasca Polara e Teo Ruffa profondamente commossi per la scomparsa del caro compagno

ELIOS PRADO

ne ricordano con affetto e rimpianto la saggezza politica, l'ironia, il forte e mai sopito spirito di partito, i decenni difficili dedicati con passione alla gestione della stampa comunista.

Silvano, Maria e Anna ricordano la loro cara

GIUSEPPINA

Bologna, 20 luglio 2001

L'impegno, l'umanità e la dedizione agli altri della compagnia

PINA ZANDIGIACOMI

resteranno un esempio per tutti noi. Andrea, Barbara, Francesca, Jacopo, Lella, Luciano, Nicolò, Tomaso e Toni.

Treviso, 20 luglio 2001

Rivolgersi allo Pim Srl	
Lunedì - Venerdì ore 9-13 / 13.45-17.45	
<b>Per Necrologie</b>	Milano Tel. 02.509961 Fax 02.50996803
	Roma Tel. 06.852151 Fax 06.8525109
<b>Adesioni</b>	Bologna Tel. 051.4210955 Fax 051.4213112
<b>Anniversari</b>	Firenze Tel. 055.2638635 Fax 055.2638651